

SCAPIN S.R.L.  
Via Ponte Guà n. 60  
36075 Montecchio Maggiore (VI)



SPETT.LE  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA  
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO  
UFFICIO SUOLO-RIFIUTI  
CONTRA' GAZZOLLE 1  
36100 VICENZA

SPETT.LE  
COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

**Oggetto:** Integrazioni di cui alla richiesta Prot. n. 11647 del 10 marzo 2020

**Riferimento:** verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e artt. 8 della L.R. 4/2016. Ditta proponente – Scapin S.R.L. Progetto – Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti e rocce da scavo. Localizzazione - comune di Montecchio Maggiore, via Ponte Guà n. 60.

**Allegati:**

- Relazione su compatibilità urbanistica ed edilizia
- Relazione risorse naturali
- Procedura tracciabilità

In riferimento alla richiesta di integrazioni di cui alla documentazione Prot. n. 11647 del 10 marzo 2020 e della successiva concessione di proroga (Prot. n. 19362 del 07 maggio 2020), si invia nel seguito quanto richiesto.

**Quadro programmatico**

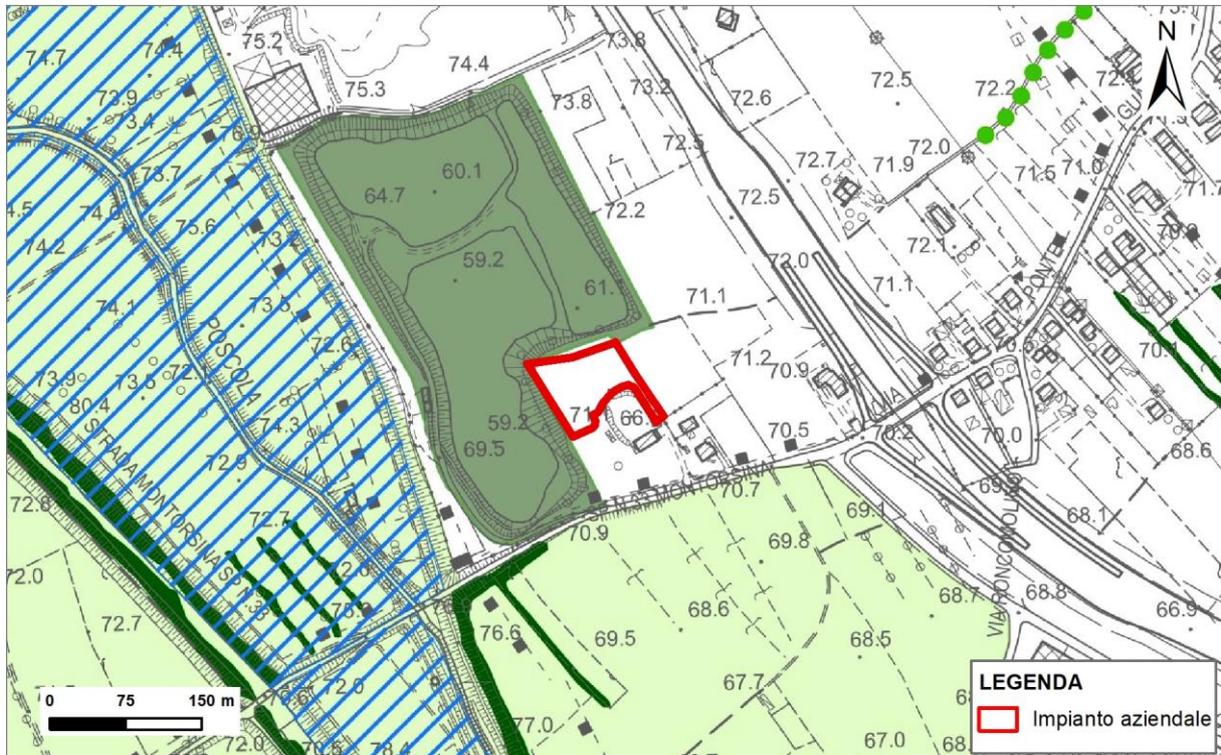
1. Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione per i seguenti aspetti.

*PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI MONTECCHIO MAGGIORE*

*Occorre individuare nelle tavole del PAT sottoelencate il perimetro dell'intervento, al fine di verificare l'interessamento/non interessamento dell'area di progetto con le aree limitrofe e, nel caso di interessamento, rapportare il progetto con gli articoli delle NTA relativi a*

- Tav. 2 - Invarianti, verifica dell'interessamento dell'area di progetto con l'area definita come "Biotopo (art. 33)"

- **TAV. 2 Carta delle invarianti** - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano. Il sito aziendale confina con un ambito classificato "Biotopo" (art. 33 N.T.A.) relativo alle aree rinaturalizzate delle ex cave Poscola e Montorsina.



**INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art.33)**

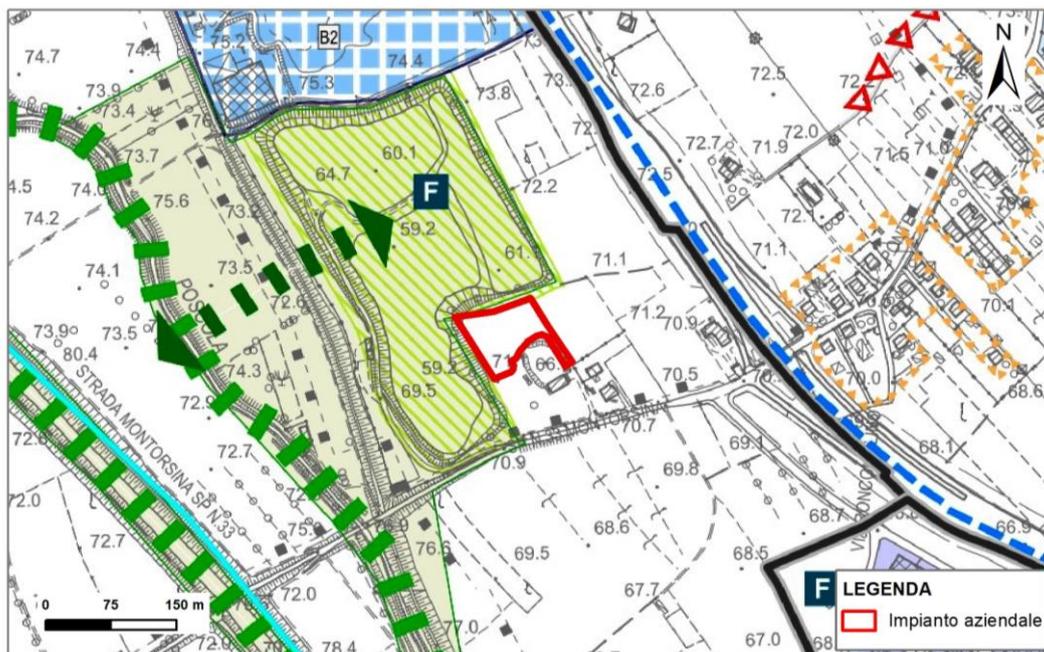
 Biotopi

**FIGURA 1: PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAVOLA 2 : CARTA DELLE INVARIANTI. SCALA 1:10.000.**

- Tav. 4 - Trasformabilità, verifica dell'interessamento dell'area di progetto con l' "Area di completamento della rete ecologica principale (art.47)" e con "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38);

- **TAV. 4 Carta della trasformabilità** - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano. Il sito aziendale confina con un ambito classificato "Area di completamento della rete ecologica principale" (art. 47 N.T.A.) e "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto" (art. 38 N.T.A.).

Gli artt. 38 e 47 delle N.T.A. indicano direttive da recepirsi in sede di formazione del Piano degli Interventi comunale, senza introdurre prescrizioni o vincoli di sorta rispetto alla proposta progettuale in esame.



VALORI E TUTELE - rete ecologica

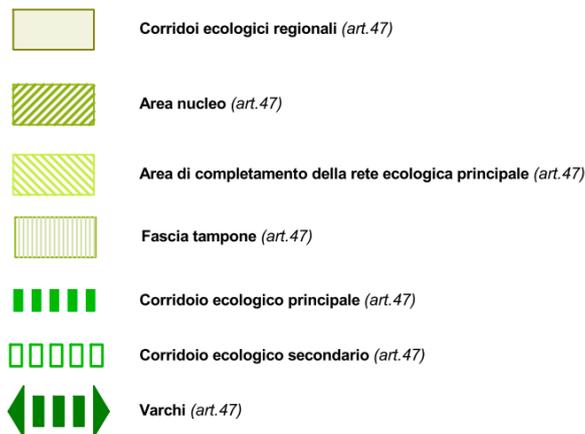


FIGURA 2: PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAVOLA 4 : CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ. SCALA 1:10.000.

- *Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: Lo SPA asserisce che "... il sito aziendale di un'area classificata "Discariche" (art. 20 N.T.A.). Si precisa che non risultano, ad oggi, discariche attive o attività di cava in essere, in quanto chiuse o estinte. ... ". Occorre rapportare il progetto presentato con quanto indicato nelle NTA all'art. 20 relativamente alle discariche ed all'art. 21 relativamente alle cave.*
- **TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000:** il sito aziendale di un'area classificata "Discariche" (art. 20 N.T.A.). Si precisa che non risultano, ad oggi, discariche attive o attività di cava in essere, in quanto chiuse o estinte.

L'intera area dell'impianto ricade in zona a "DISCARICA" normata dall'art. 20 del P.A.T. che specifica : Trattasi di aree di sedime di discariche autorizzate e relative aree di rispetto .....ecc. . Il PAT pone come obiettivo di primaria importanza il risanamento dei siti potenzialmente contaminati e la ricomposizione ambientale di tutte le aree interessate da attività estrattiva dimessa, anche con destinazione d'uso non agricole.

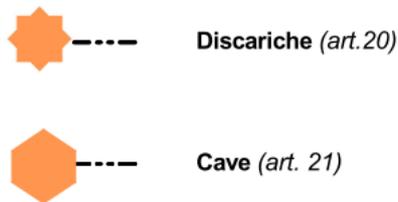
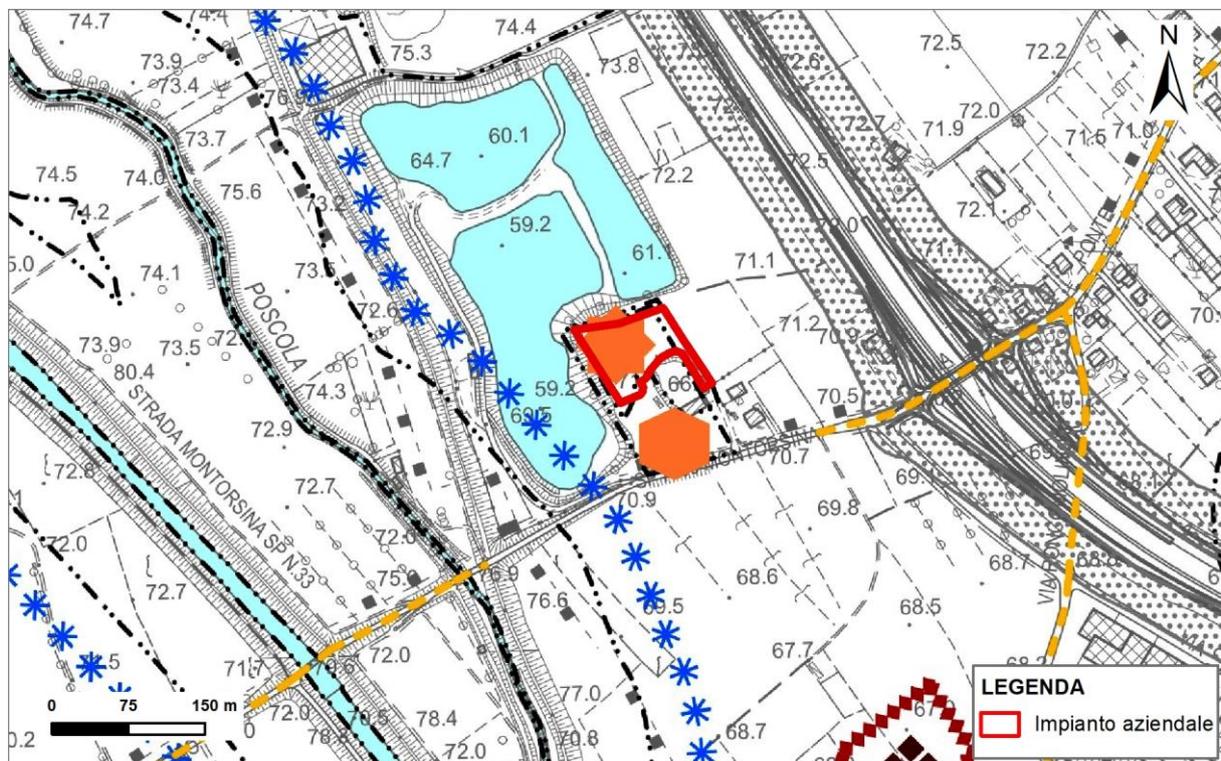


FIGURA 3: PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAVOLA 1 : CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. SCALA 1:10.000.

*PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DI MONTECCHIO MAGGIORE*

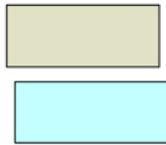
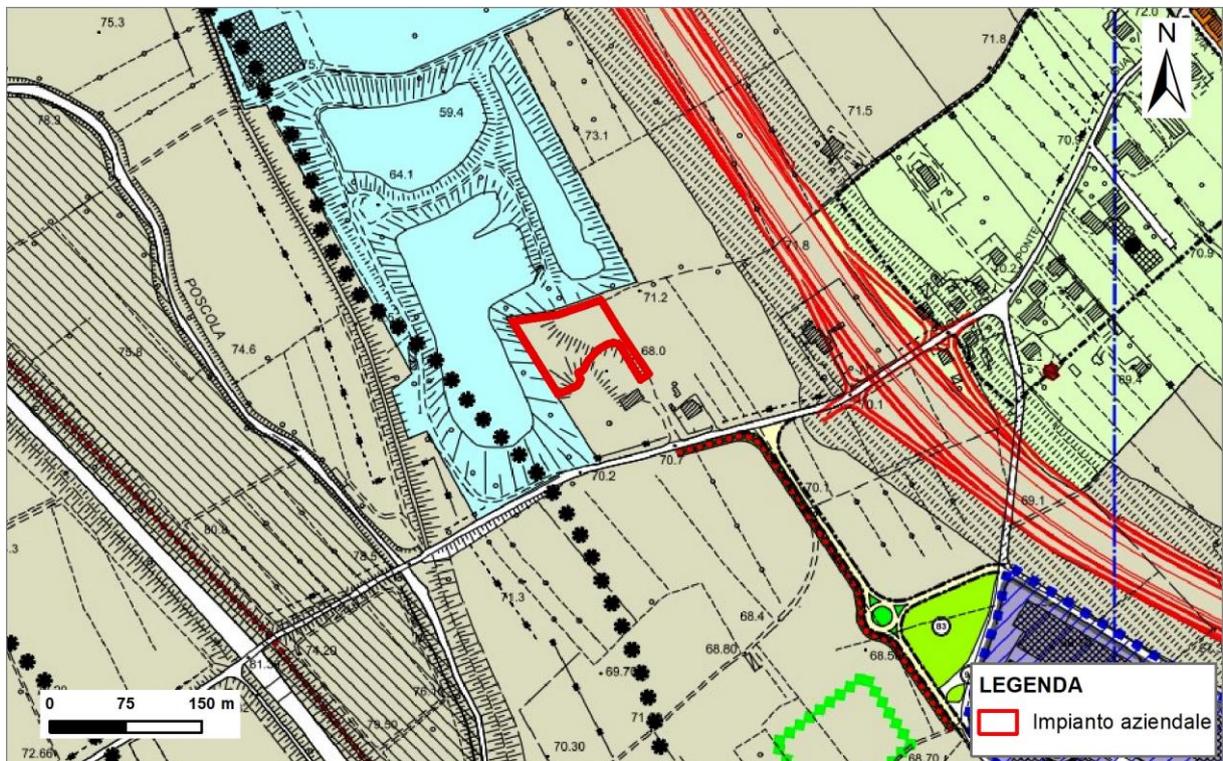
*Occorre individuare nelle tavole del PRG il perimetro dell'intervento, questo per verificare l'interessamento/non interessamento dell'area di progetto con l'area limitrofa (Aree per progetti speciali (extra standard)) e, nel caso di interessamento, rapportare il progetto con gli articoli delle NTA relativi a*

Secondo quanto riportato nella cartografica di piano (Variante Generale di Assestamento 2004 - D.G.R.V. 2121/2007 - D.G.R.V. 815/2008) il sito aziendale ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **ZTO E2b zona territoriale destinata all'attività agricola (Art. 28 N.T.A.);**

L'impianto non interessa la limitrofa Aree per progetti speciali (extra standard).

L'area aziendale non interessa ambiti di tutela ambientale; l'intera area dell'impianto ricade in zona a "DISCARICA" normata dall'art. 20 del P.A.T. che specifica: Trattasi di aree di sedime di discariche autorizzate e relative aree di rispetto .....ecc. . Il PAT pone come obiettivo di primaria importanza il risanamento dei siti potenzialmente contaminati e la ricomposizione ambientale di tutte le aree interessate da attività estrattiva dimessa, anche con destinazione d'uso non agricole.



Zona "E2b" di pianura

Aree per progetti speciali (extra standard)

FIGURA 4. ESTRATTO PRG: ZONIZZAZIONE.

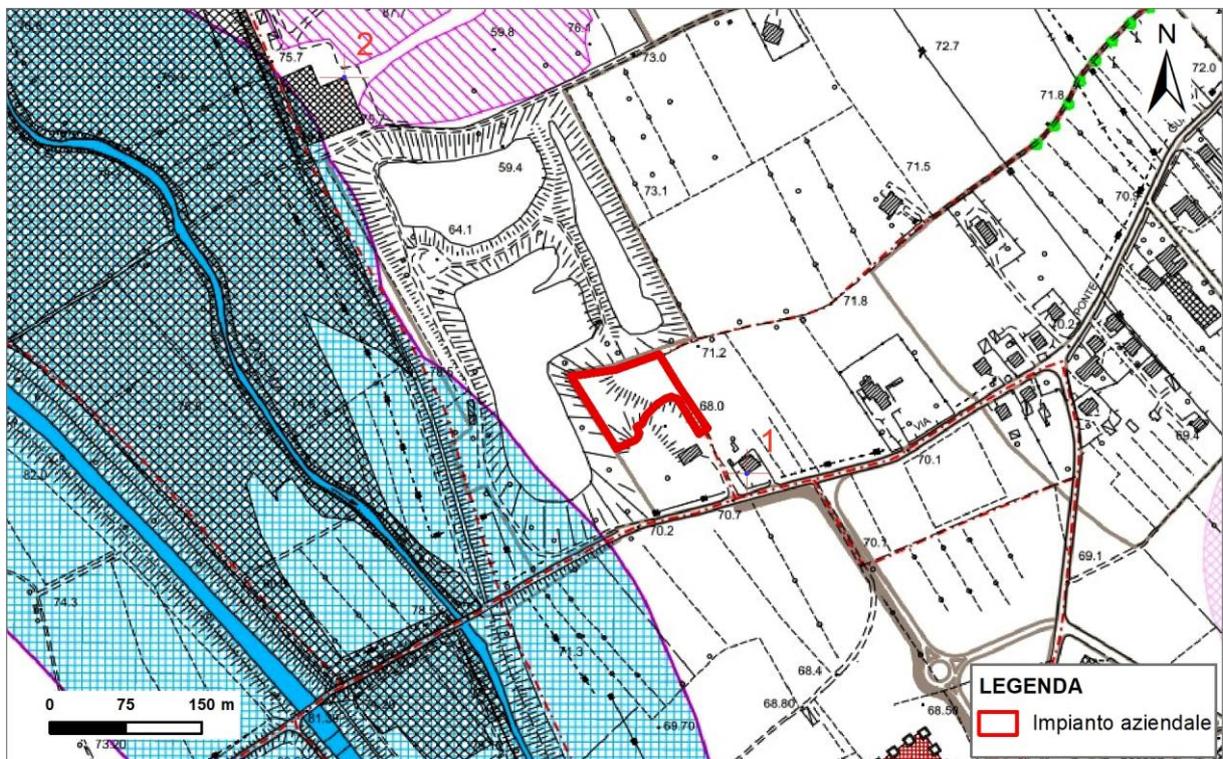
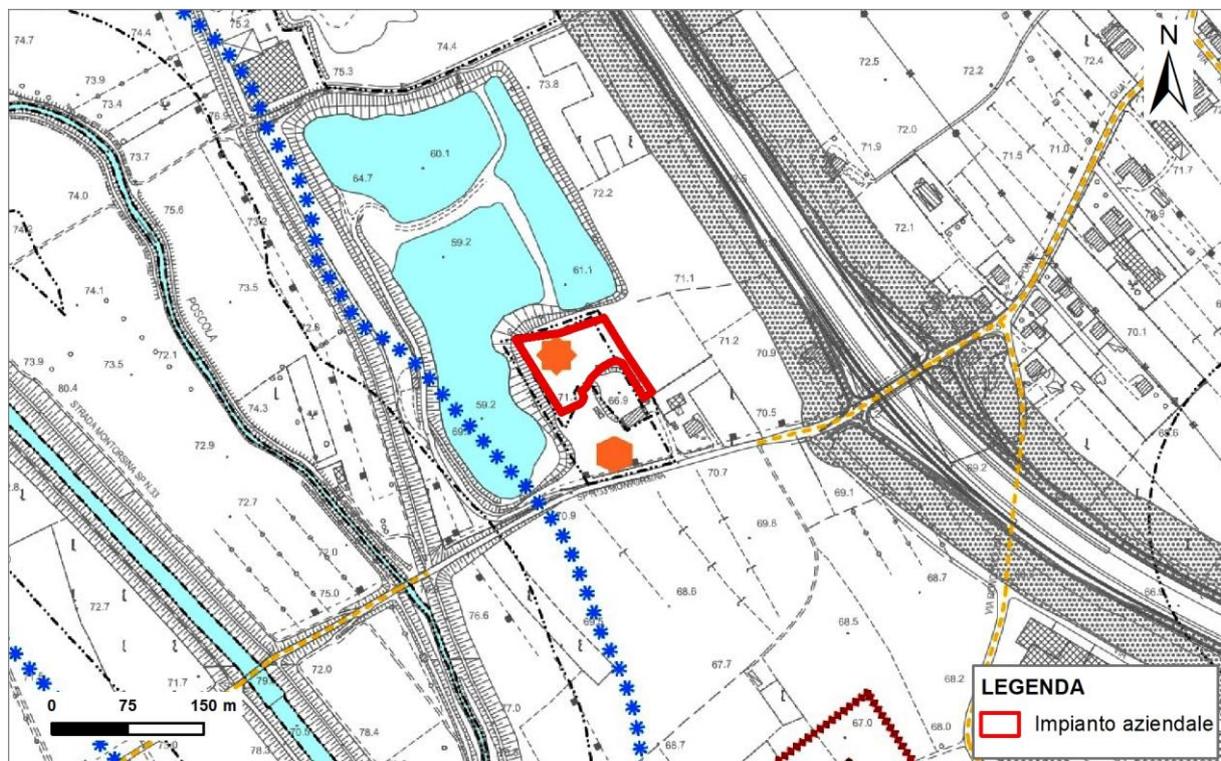


FIGURA 5. ESTRATTO PRG: TUTELE AMBIENTALI.





**Discariche (art.20)**

FIGURA 6. ESTRATTO PRG: VINCOLI.

*pag. 55 – fascia di ricarica delle risorgive “... le acque di dilavamento dei piazzali sono inviate presso la fognatura consortile previo trattamento delle stesse; ... ”*

La zona non è servita dalla fognatura; pertanto l’impianto è stato progettato in modo da non produrre scarichi ed utilizzare a riciclo tutte le acque meteoriche.

Il progetto prevede l’ampliamento dell’area pavimentata dagli attuali 660 mq a 1.700 mq, al fine di stoccare anche il materiale trattato in attesa di analisi su area impermeabilizzata; tale area sarà idraulicamente separata mediante cordoli e pendenze in modo da impedire sia il ruscellamento dell’acqua verso l’esterno della platea, sia, viceversa, il ruscellamento dell’acqua dai piazzali di manovra alla platea.

L’area si colloca ad un livello inferiore rispetto al resto dell’impianto, e pertanto può fungere essa stessa da bacino di contenimento (con allagamento della zona stessa). Non sono previste modifiche all’attuale sistema di raccolta.

Si ritiene pertanto che l’attuale bacino di raccolta di 450 mc sia in grado di garantire l’accumulo di tutta l’acqua di eventi con tempi di ritorno fino a 50 anni, con durata fino a 5 giorni. Nel caso di eventi di eccezionale intensità vi è comunque la possibilità di accumulare un volume stimato in 300 mc, tramite l’allagamento della platea dei rifiuti; tali acque in esubero andranno smaltite per naturale evaporazione o se necessario saranno conferite come rifiuto.

*pag. 53 .- PTCP - TAV. 2.1.B. Carta della fragilità*

*“ ... In particolare il trattamento dei rifiuti si svolgerà all’interno del fabbricato aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali. All’esterno del fabbricato, ... ”.*

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato in attesa di analisi per la qualifica di MPS saranno effettuati su **platea pavimentata in CLS che sarà pertanto ampliata** dall'attuale superficie di 660 mq a 1.700 mq.

*Occorre, inoltre, che sia chiarito se l'intervento proposto ha bisogno, per essere realizzato, di variante urbanistica ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.); in caso affermativo occorre specificare le norme incoerenti con il progetto.*

Visto quanto indicato all'art. 20 del PAT, si rimanda ad una decisione del Comune se l'area richiede una variante urbanistica. Si include inoltre in allegato specifica documentazione relativa alla compatibilità urbanistico/edilizia del sito.

## **Quadro progettuale**

*2. Verifica della congruità dell'area di stoccaggio dei materiali recuperati, distinguendo quanto riferito ai materiali EoW e quanto al DM 05/02/98 (MPS), rispetto ai quantitativi richiesti, specificando altresì i tempi di permanenza massimi previsti, seguendo le recenti Linee Guida ISPRA sull'EoW.*

Per quanto riguarda la congruità delle aree di stoccaggio delle MPS prodotte rispetto ai quantitativi richiesti, si precisa che non sono previste modifiche delle quantità in stoccaggio rispetto a quanto già autorizzato, né delle quantità in trattamento; rispetto a quanto autorizzato, viene richiesta la possibilità di trattare un codice EER in più (170504), il cui stoccaggio e trattamento annuo non vanno a gravare sulla capacità complessiva dell'impianto, in quanto saranno a scapito degli altri rifiuti in ingresso. Dal momento che le MPS ottenute dal nuovo rifiuto richiesto (170504 – terre e rocce da scavo) hanno una densità paragonabile a quella delle MPS ottenute dai rifiuti attualmente trattati dalla ditta (inerti), si ritiene che gli spazi di stoccaggio attuali siano idonei anche nella configurazione di progetto.

Inoltre, considerando che la superficie a per lo stoccaggio delle MPS è pari a circa 470 m<sup>2</sup> e che le stesse possono essere stoccate in cumuli alti fino a 4-5 m, risulta una capacità di stoccaggio di circa 1800-1900 m<sup>3</sup>; considerando che la densità massima delle MPS può essere assunta pari a circa 2 ton/m<sup>3</sup>, la capacità di stoccaggio è stimata in circa 3600 ton, come da documentazione precedentemente inviata (allegato 2 all'Elaborato 1).

In riferimento alle "Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184 ter comma 3 ter del D.Lgs.152/2006", si precisa che il progetto in esame è conforme a quanto riportato al punto 1 della Tabella 4.3 delle citate linee guida (*Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti*). Di conseguenza, le valutazioni devono concentrarsi su criteri dettagliati d) ed e) di cui alla Tabella 4.1 delle citate linee guida (in quanto le condizioni di cui alle lettere da a) a c) si ritengono già verificate):

- Sezione "Criteri dettagliati" – lett d): si include in allegato la documentazione per il monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, di controllo del processo (se previste) e delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica;
- Sezione "Criteri dettagliati" – lett e): si include in allegato il modello di dichiarazione di conformità.

Inoltre, in riferimento al Regolamento (CE) n.1907/2006 si precisa che le sostanze recuperate si ritengono esenti dalla registrazione REACH, ai sensi:

- dell'art. 2, paragrafo 7, lettera b) dello stesso regolamento (trattasi di inerti e terre e rocce da scavo, rientrati a vario titolo tra le sostanze di cui all'allegato V punti 7, 8 e 10);

- dell'art. 2, paragrafo 7, lettera d) dello stesso regolamento (trattasi di inerti tipo mattoni, mattonelle e ceramiche che non subiscono modifiche chimiche ad opera del trattamento di recupero operato dalla ditta).

Inoltre non è prevista scheda di sicurezza, in quanto trattasi di sostanze non pericolose.

Per quanto riguarda i tempi di permanenza massimi dei materiali recuperati, le citate linee guida fanno riferimento in particolare alla verifica dell'effettiva esistenza di una domanda di mercato e all'eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto; in sostanza quindi la definizione del tempo di stoccaggio delle MPS ha la duplice funzione di verificare l'effettiva esistenza di una domanda e al contempo di assicurare che il tempo di stoccaggio sia congruo con il mantenimento delle caratteristiche del prodotto finito.

Nello specifico caso della ditta in oggetto, i materiali recuperati sono terre e rocce e inerti; trattasi di materiale che, una volta cessata la qualifica di rifiuto (superamento del test di cessione), non subisce degradazione spontanea nel tempo. Inoltre la domanda di mercato di questo tipo di materiale tende ad avere grosse fluttuazioni temporali, poiché dipende da molti fattori (disponibilità e costi delle materie prime, costi dei trasporti, disponibilità/attività di cantieri che necessitano di questo di materiali, ...). Considerando tutto ciò si stima che i materiali prodotti, fermo restando la loro impossibilità di subire degradazione, possano rimanere in stoccaggio al più per 18 mesi.

## **Quadro ambientale**

### **Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico**

3. *La relazione non appare in linea con la disciplina fissata dall'art 39 comma 1 del PTA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - Allegato A3 alla Deliberazione del Consiglio Regionale n° 107 del 05/11/2009 per i seguenti motivi:*
  - a) l'attuale assetto impiantistico non considera/garantisce la gestione delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali nell'eventualità di doverle scaricare in un corpo ricettore finale (acque superficiali, suolo o fognatura). Nel caso, ad esempio, di eventi piovosi eccezionali e con la vasca di accumulo per la bagnatura dei cumuli piena, non è chiaro dove sia possibile scaricare o quali accorgimenti adottare;*
  - b) non è dimostrato con apposita relazione, che la possibilità di dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia.*

Per quanto riguarda la "possibilità di dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia" si precisa che non è prevista alcuna separazione tra prima e seconda pioggia; il progetto proposto prevede l'intercettazione di tutta la piovosità incidente sul piazzale stoccaggio rifiuti, con accumulo della stessa e riutilizzo a ricircolo. Pertanto si ritiene non necessaria relazione relativa al rischio di dilavamento per le acque di seconda pioggia.

Il progetto prevede inoltre l'accumulo delle acque di dilavamento in un bacino dedicato; il bacino è dimensionato su un evento con tempo di ritorno di 50 anni. In caso di eventi eccezionali che dovessero superarne la capacità (per esempio per eventi di eccezionale intensità o perché parzialmente già in utilizzo), non si prevede alcuno scarico: le acque di esubero vanno ad allagare la platea rifiuti, che si trova infatti ad una quota inferiore rispetto al resto delle aree. Dalle quote della platea (riportate in Tav. 3 precedentemente inviata) si calcola che la capacità di accumulo sulla platea rifiuti sia pari a circa 1000 m<sup>3</sup>; assumendo in via cautelativa che il volume disponibile sia limitato al 30% del totale (potrebbe essere parzialmente occupato da rifiuti), si stima conservativamente che l'accumulo disponibile sia pari a circa 300 m<sup>3</sup>. Si ritiene che tale quantità sia sufficientemente

cautelativa per l'intercettazione della totalità dell'evento meteorologico. Tali acque in esubero andranno poi smaltite per naturale evaporazione o, se necessario, saranno conferite come rifiuto.

Al fine di garantire l'accumulo delle acque sulla platea rifiuti, si prevede di dotare la platea rifiuti stessa di cordoli di contenimento (ove le pendenze comportino un eventuale rischio di tracimazione); una volta realizzato il progetto si prevede inoltre una verifica sull'effettiva tenuta idraulica della platea.

### **Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali ed agronomiche**

- 4. La presenza della limitrofa area di rinaturalizzazione "ex cave Poscola e Montorsina" costituisce un elemento territoriale importante, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico (come rilevato anche nella componente "rete ecologica"); è opportuno un approfondimento di analisi, sia nella valutazione dello stato di fatto, che ipotizzando interventi di miglioramento/riqualificazione del rilevato in terra con vegetazione posto sui lati Est, Nord, Ovest, all'interno dell'area di progetto. Questi interventi, oltre ad una valenza ecologico-paesaggistica nella connessione con l'area naturalistica esistente, hanno un effetto di mitigazione complessiva dell'intervento di progetto.*

Si invia in allegato specifica documentazione.

### **Caratterizzazione dell'impatto su flora e fauna**

- 5. Si chiede un'analisi più approfondita per quanto riguarda la possibile interferenza dell'impatto acustico sulla fauna del biotopo.*

Si invia in allegato specifica documentazione.

### **Caratterizzazione dell'impatto sui siti SIC/ZPS**

- 6. Aggiornare la reazione caratterizzando il biotopo ed analizzando gli effetti dell'impianto sul biotopo stesso con particolare attenzione alle misure intraprese per evitare interferenze con le specie insediate o all'habitat.*

Si invia in allegato specifica documentazione.

### **Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone**

- 7. L'argomento non è stato considerato nella Valutazione di assoggettabilità a VIA e se ne chiede una specifica trattazione.*

L'attività svolta dalla ditta in oggetto comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati alla presenza dei mezzi in arrivo e partenza, dall'utilizzo dell'escavatore dotato di pala gommata o pala con vaglio e del frantoio.

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento i rischi presenti sono dati dalla possibilità d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (escavatore con pala meccanica, autocarri) e/o dai materiali movimentati.

Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi i rischi presenti sono quelli dati dalla possibilità di tagli, abrasioni e schiacciamenti.

Non sono presenti rischi chimici significativi in quanto non vengono utilizzate materie con caratteristiche di pericolosità intrinseche od operazioni su componenti con rischio chimico.

Il personale addetto sarà formato ed informato sui i rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta provvederà alla redazione del documento di valutazione dei rischi, ai sensi della D.Lgs 81/08 e s.m.i.

Inoltre l'ufficio urbanistica del Comune di Montecchio Maggiore muove la seguente osservazione:

Esaminate le integrazioni pervenute, confermo integralmente quanto già espresso nel precedente parere del 17.01.2020 in quanto non risulta dimostrata la conformità urbanistica né dell'intervento proposto, né delle opere dichiarate come esistenti.

Preciso che il materiale da trattare dovrà configurarsi come "rifiuto" e non è ammesso il trattamento di altro materiale che non possa considerarsi tale. Nuove strutture edilizie, quali box ed altri volumi non sono compatibili con la zona.

Si conferma che il materiale in ingresso da trattare si configura unicamente come rifiuto; inoltre non sono previste nuove strutture edilizie.

Per quanto riguarda la conformità urbanistica, visto quanto indicato all'art. 20 del PAT, si rimanda ad una decisione del Comune se l'area richiede una variante urbanistica. Si include inoltre in allegato specifica documentazione relativa alla compatibilità urbanistico/edilizia del sito.